

SEZIONE INCONTRI ADOLESCENTI TEMPI FORTI - QUARESIMA

## Scheda 6. Naufragio? - Con Gesù aggrappati alla croce

FILE: SCHEDA COMPLETA

### Contesto

*Per guardarsi intorno e dentro con quattro prospettive complementari*

#### Sguardo sugli adolescenti

*Naufragio, epifania della nostra umanità*

Naufragare è perdere ogni sicurezza e stare, senza sapere quel che verrà, nella morsa del terrore.

Se chiedessimo ai ragazzi di raccontarci i loro naufragi, molto avrebbero da dirci, insegnandoci che il loro mondo interiore non è minore del nostro per spessore di dolore e coraggio. Accompagnarli nella loro percezione degli insuccessi è in questo momento vitale: il naufragio non dice del non valere nulla, non siamo un prodotto da considerare da macero in caso di imperfezioni. L'insuccesso è sì un luogo di verità, ma non di ingabbiamento; può insegnarci che possiamo fare meglio oppure, se qualcuno ha preso ciò che è nostro ingiustamente, insegnarci l'indignazione sana, la cura del bene comune, non solo del proprio.

Il naufragio è allora un tempo sacro.

Che facciamo nell'ora del mare mosso?

Restiamo fermi ad aspettare che passi, oppure imprechiamo, urliamo al cielo e al mare: in entrambe queste forme, piena di angoscia o piena di rabbia, il mare ci ha già vinto.

Oppure possiamo cercare cosa resta a galla, come possiamo nuotare, stare in apnea, dare il braccio a chi sta affogando vicino a noi e che un attimo dopo lo darà a noi: il naufragare è dolce nel mare di Dio, dove nessuno è perduto e dove anche fallire è generare se, come nella più contemplativa delle preghiere – delle posizioni interiori – diciamo a Lui: “il mare è mosso, fai Tu”.

Sappiamo, naufragando, compiere questa dolce sacra resa?

O continuiamo a dire noi a Dio cosa deve fare?

Proprio il naufragio, epifania della nostra umanità, è il tempo in cui Gesù ci invita a considerare la tempesta non “messa alla prova” ma messa in scena del nostro altare interiore: poter dire “così sia” non è rinuncia all'azione ma apertura alla Grazia.

È proprio quando naufraghiamo che nello spazio sacro dell'incontro tra la vita e la morte, diventiamo la casa sacra in cui lo Spirito può abitare: l'obiettivo non è la “guarigione” ma la trasformazione. I naufragi sono, come anche tutti i deserti, possibilità di upgrade: cosa posso imparare, dolore, proprio da te? Cosa posso vedere proprio attraverso il fango sui miei occhi?

Invitiamo il gruppo a cercare testimoni, storie di naufragi che sono diventati travagli, aprendo gli occhi e la mente e il cuore per giungere ad una pienezza di vita che prima del mare mosso non c'era.

#### Sguardo sulla liturgia e i suoi gesti

*Baciare l'escluso*

Mi baci con i baci della sua bocca  
(Ct 1,2)

*Il bacio di Dio*

Narra un midrash che, resistendo l'anima nell'abbandonare il corpo morente di Mosè, Dio, che si era intrattenuto con lui per l'ultima volta, lo rapì con un bacio della sua bocca. “Mosè, servo del Signore, morì là nel paese di Moab sulla bocca del Signore”. Il bacio è il massimo della comunicazione, il culmine dell'intimità, in un certo senso persino più del congiungimento sessuale. Il bacio si dà con la bocca, soglia del respiro e del gusto, porta del cibo e di ciò che disseta, nutrimento e gusto.

Il desiderio dei baci dell'amato apre il conturbante cantico dei cantici. Non mancano nei vangeli le citazioni dei baci donati a Gesù: quelli felici (Lc 7,45) e l'ultimo drammatico e amaro di Giuda.

Agli adolescenti, certamente sensibili alla grammatica dell'affetto, si può far riscoprire quanto questo gesto umano sia profondo e misterioso.

#### *Il bacio di Giuda*

Perché Giuda sceglie come segnale per far aggredire la persona giusta, Gesù, proprio il bacio? Non avrebbe potuto scegliere un gesto diverso? Il traditore, ogni traditore, per aver successo nel suo misero piano deve tener calma la vittima. Il bacio, segno di massima donazione, diventa (qui come in tanti momenti di svuotamento della verità dell'amore) il contrario della sua verità, il culmine della menzogna. Gesù coglie subito l'abisso di quel gesto osceno. Lui, che aveva accettato d'esser avvicinato da donne e uomini dalla fama perduta, qui si ribella e chiama Giuda "amico": vede il male, ma chiama l'Adamo peccatore che è in lui a tornare indietro, a non aver paura d'esser rivestito. Giuda non accetta, sparisce, lascia il posto alla violenza che si abbatte sul Signore.

#### *Baciare il Crocifisso*

La liturgia del Venerdì Santo inizia senza canti né saluto liturgico: colpito il pastore, le pecore sono senza ordine. Si prosegue con l'ascolto della Parola, della Passione di Giovanni in particolare. Segue l'impressionante rito dell'Adorazione della Santa Croce, che fa il suo ingresso graduale e lento nell'assemblea (Ecco il legno della croce), per poi offrirsi a noi, spettacolo che fa battere il petto. I presenti sono invitati a portarsi in processione uno alla volta davanti alla croce ed a baciarla. Si cantano e si pregano testi che riportano i Lamenti del Signore (Popolo mio che male ti ho fatto?).

Con gli adolescenti si potrebbe anticipare questa azione, riscoprendone il valore e il senso. Dopo aver riflettuto sul gesto del baciare, averne suscitato tutto il potere ambiguo (il bacio puro e quello di Giuda), si potrebbe invitarli a viverlo una prima volta, senza altre spiegazioni.

#### *Baciare un escluso*

Dopo questo primo gesto, si potrebbe aiutare gli adolescenti a guardare il Crocifisso con occhi diversi. È certamente il Signore, ma rappresenta una delle innumerevoli vittime innocenti della storia. Anche oggi ci sono persone escluse, anche nei nostri gruppi, in casa nostra. Che cosa significa baciare una persona esclusa? Perché questa azione ci fa paura? E che cosa significa baciare una persona morente?

Dopo aver aiutato a cogliere come il bacio di un escluso sia come prendere parte del suo dolore su di noi, schierarci con lui, metterci accanto, si può allora proporre di dare un senso diverso al bacio al Crocifisso e rifarlo con attenzione.

### **Sguardo sulla Parola**

#### *Come se niente fosse*

*(Luca 23)*

È quello il tempo del dramma, appena dopo, quando l'accaduto è senza ritorno, quando le vedi le conseguenze, quando rimani senza fiato perché nonostante tutto il tempo scorre, come se Niente, fosse.

È quello il tempo del dramma, del vero dramma, dopo che un Dio è stato inchiodato alla croce con tutta la sua carne addosso, da brav'uomo, tra due ladroni, mentre il tempo, indifferente, non se ne cura, e invece si dilata e lascia che il popolo ci guardi dentro, così, senza censura, senza neppure una lacrima o almeno una bestemmia dall'alto scagliata contro l'umanità.

È questa vita che accade ad essere drammatica, è questa vita che accade così, come se niente fosse, è questo "popolo (che) stava a vedere", che continua a guardare, che guarda sempre, ebete e distaccato, come se niente fosse, dentro il tempo che passa, guardare le cose che scorrono, la morte di un Dio, la vita che accade. Credo che il dramma non stia nella carne straziata, nel sangue, nelle bestemmie dei soldati, non stia nel Calvario durante la crocifissione più famosa di sempre ma dopo. Il dramma sta tutto nello sguardo di un popolo che "stava a vedere". Che pena. Non urla, non piange, non ride, rimane. A vedere. E ognuno vede qualcosa di diverso. Qualcuno in quell'uomo appeso vede uno sconfitto, altri un rivoluzionario tradito, per qualcuno è un uomo che non riesce ad odiare neppure sotto tortura, per altri è un impostore, un mago, un profeta, l'amico dei ladri e delle puttane, per qualcuno è una speranza tradita, la vittima dei politici, o dei preti, o di qualche grande potere, per qualcuno è un illuso, per altri è un niente, in mezzo a tanto niente, un morto tra i morti, tra quelli che sono stati e quelli che saranno. Per qualcuno è già dimenticato. E noi continuiamo a guardare, e infinite saranno le interpretazioni attorno a quel cadavere appeso ad un legno, infinite come gli sguardi, per qualcuno il Senso della vita, per altri il simbolo di una tradizione, per altri ancora simbolo di dolore e per qualcuno d'amore. Mi fanno paura, lo giuro, tutte queste visioni diverse, da destra e da sinistra, ognuno a dire la sua, convinto di avere ragione, "il popolo stava a vedere" e io vorrei che chiudessimo gli occhi, per interrompere il fascio di interpretazione, o silenzio vorrei, contemplativo, io per primo vorrei stare in silenzio, non c'è niente da dire. Solo lui, solo.

## Sguardo sulla pandemia

L'immagine del Papa in piazza San Pietro nel marzo del 2020 è stata una di quelle scene che si imprimono nella memoria e nel cuore e diventano nutrimento per entrambi. Quella scena è stata davvero un balsamo per chiunque abbia voluto lasciarsi prendere per mano da Pietro che ci ha condotto fino al bacio di colui che, crocifisso, per noi cristiani rappresenta "la speranza contro ogni speranza". Ed eccola la zattera sulla quale ci è stato proposto di aggrapparci in quell'umida e piovosa sera del 27 marzo di due anni fa.

Una zattera che diventa la cifra di tutte le tempeste della storia, come di tutte le tempeste vissute dagli adolescenti. Non ultima, quella della pandemia. Una cifra che se conosce i numeri esponenziali dei grandi eventi e dei grandi personaggi che costellano il cammino del nostro mondo, parte sempre dalla semplicità di quei numeri "piccoli" che di fatto edificano lo spazio-tempo della vita quotidiana. È con questi numeri che un formatore si confronta. Sono quegli adolescenti che, oggi, hanno fatto l'esperienza di essere privati di... un gesto di affetto, una considerazione, la capacità di essere propositivi. Che cosa ne è di tutto questo per loro? Certamente c'è tanto altro rispetto a questo breve elenco, ma queste sono coordinate che permettono ad una persona in formazione di espandersi con disinvoltura nello spazio e di inserirsi con fiducia nel processo temporale che dall'interno, prima ancora che dall'esterno, lavora tutti e ciascuno, soprattutto loro. Pensiamo anche a quante relazioni sono naufragate in questo mese e anni. Relazioni di amicizia come anche di fidanzamento, falciate da un nuovo modo di vivere, da un improvviso cambio di marcia, che non ha lasciato il tempo di far decantare i legami. Una routine che ha schiacciato molti sul loro divano e su un tempo impossibile da riempire. E questo ha fatto comprendere agli adolescenti quanto sia importante la vita comunitaria, in oratorio e non solo. Importante non solo per la crescita di fede.

Tante le domande che i nostri adolescenti fanno in modo a volte confuso, sincopato e velato da immagini postate sui loro social. Pare che gli adolescenti, come per noi adulti, manchino non solo di risposte, ma mancano anche delle parole per dare forma ai loro interrogativi e alle loro inquietudini che agitano la loro interiorità. Possiamo accompagnare questi fratelli più piccoli nell'imparare insieme un nuovo alfabeto affettivo per non rischiare di bollarli come "atei", ma cominciare a riconsiderarli in ricerca di una rotta buona, di vita.

# Contributi

*Per arricchire sguardi e pensieri*

*Il flashback - iniziamo dal... 'termine'*

Si potrebbe cominciare con un chiarimento terminologico in riferimento all'etimo della parola "escluso/esclusivo".

Etimologia della parola "escluso/esclusivo"

Esclusivo  
es-clu-si-vo

Significato: che esclude; proprio di una cerchia ristretta di persone

Etimologia dal latino: *excludere* chiudere fuori, composto di *ex* e *cludere* chiudere.

Parola di gran moda? No. È un classico. Anche fuori dai contesti sacri, l'idea che un luogo, un oggetto, un sapere sia precluso ai più ha sempre molto eccitato e gratificato i pochi esoterici che ne potevano godere. Fortunatamente la democrazia è servita a qualcosa, e il sistema delle caste si è (un po') incrinato, e con esso l'esclusività. Oggi semplicemente questa idea è stata tradotta per tutte le trote della società, cullate dai furbi nell'illusione di trovare un valore nel possedere qualcosa che altri non possiedono (gli esclusivi occhiali da sole in regalo col giornalino? l'esclusiva borsa firmata cucita da piccole mani?) o nell'accedere a posti in cui altri non possono accedere (pigiati nei costosi recintuoli dei *privée* in discoteca).

Si può dire senza ambage che la primazia psicologica e sociale del valore del bene esclusivo sia fra le cause principi dei problemi del nostro mondo: quell'automobile vale più dell'imparare insieme a ballare. Baluardo antidemocratico, ha dismesso con imbarazzo il "vietato ai cani e agli Ebrei" restando dignitosamente vestito con altri abiti.

Sono gli abiti dell'"io me lo posso permettere, tu no", gli sguardi e i discorsi dei colleghi di giurisprudenza che ti guardano e ridono parlando della loro barca a vela. Sono gli abiti del non potere andare a vedere l'opera lirica perché costa troppo o del renderla una cultura talmente alta e inaccessibile che non gliene frega più niente a nessuno. Sono gli abiti del tentativo spastico di ostentazione, del fare debiti per dire che sei stato alle Canarie.

Non c'è futuro nella separazione, nel diabolico atto di escludere. È nell'inclusione, nell'unione, nell'integrazione dei proteiformi fenomeni del mondo che sta il futuro, un futuro più saggio dei sussiegosi valori identitari. In un'ottica ponderata, l'esclusivo è ciò che resta chiuso fuori, che si vuole chiudere fuori da una realtà più ampia, orgoglioso e stupido come chi sega il ramo su cui è appollaiato. L'esclusività è la tensione ad essere cacciati fuori (*pardon*, *escreti*) dal corpo del mondo.

Quindi, a meno che non si tratti di un'esclusiva giornalistica - un accordo commerciale positivo - chi usa questi termini o è un furbo che cerca di infiocchiare qualcuno o è uno sciocco.

*Citazioni dal romanzo L'esclusa, di Luigi Pirandello associate a opere d'arte*

1. "Ma sa, signora mia, la maldicenza com'è? dove non può mettere i piedi, mette le scale..."

A. Sacro monte di Varese, Cappella X – crocifissione

[https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Sacro\\_Monte\\_di\\_Varese,\\_X\\_Cappella,\\_Crocifissione\\_02.jpg](https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Sacro_Monte_di_Varese,_X_Cappella,_Crocifissione_02.jpg)

2. "Tu m'intendi! Abbiamo la disgrazia di vivere in un piccola città, dove certe cose non si sanno perdonare, né dimenticare...."

B. Sieger Köder, Inchiodato (L'ultimo sguardo), XI stazione della Via crucis.

<https://www.pinterest.it/pin/373728469050092516/>

3. “Vedeva addensarsi, concretarsi intorno a lei una sorte iniqua, ch’era ombra prima, vana ombra, nebbia che con un soffio si sarebbe potuta disperdere: diventava macigno e la schiacciava, schiacciava la casa, tutto; e lei non poteva più far nulla contro di essa. Il fatto. C’era un fatto. Qualcosa ch’ella non poteva più rimuovere; enorme per tutti, per lei stessa enorme, che pur lo sentiva nella propria coscienza inconsistente, ombra, nebbia, divenuta macigno: e il padre che avrebbe potuto scrollarlo con fiero disprezzo, se n’era lasciato invece schiacciare per primo. Era forse un’altra, lei, dopo quel fatto?”

C. René Magritte, *La battaglia delle Argonne*

<https://www.pinterest.it/pin/523050944225083385/>

4. “L’invidia da un canto, dall’altro gl’intrighi spezzati, le aspirazioni deluse trassero agevolmente dalla calunnia una scusa alla loro sconfitta”.

D. “Un no non è niente, un sì sbagliato è peggio di un no giusto”: così Mara Maionchi ha cercato di spiegare l’importanza dei “no” ad Anna Boconcello, 19 anni, che con *E la luna bussò* si è prodotta in una performance che non ha soddisfatto i giudici di X Factor.

Per il video:

<https://video.repubblica.it/spettacoli-e-cultura/x-factor-l-importanza-dei-no-mara-maionchi-striglia-la-giovane-concorrente/314328/314955>

5. “Una profonda malinconia le stringeva la gola. Non pensava a nulla, e piangeva. Perché? Vago, ignoto dolore, pena d’infiniti desideri... Si sentiva un po’ stanca, non di spirito, ma nel corpo: stanca...”.

E. “The Raft” racconta la storia di un gruppo di persone composto da uomini e donne di estrazione economica e origini etniche differenti. All’inizio, sembrano calmi mentre aspettano in fila, ma questo stato di cose viene rapidamente cambiato da un improvviso flusso d’acqua.

Per il video:

<https://youtu.be/sejLU9ndUdU>

6. “Un’ora breve di dolore c’impressiona lungamente; un giorno sereno passa e non lascia traccia”.

F. Per la prima parte del video della canzone *All I want* dei Kodaline.

Per il video:

[https://www.youtube.com/watch?v=mtf7hC17IBM&ab\\_channel=KodalineVEVO](https://www.youtube.com/watch?v=mtf7hC17IBM&ab_channel=KodalineVEVO)

7. “Innocente, per essersi difesa con inesperienza da una tentazione nonostante la prova della sua fedeltà: in compenso l’infamia; in compenso, la condanna cieca del padre! e tutte le conseguenze di essa aggiudicate poi come colpe a lei: il dissesto la rovina, la miseria, l’avvenire spezzato della sorella; e poi l’infamia ancora, il pubblico oltraggio d’una folla intera senza pietà ad una donna sola, malata, vestita di nero”.

G. Per la seconda parte del video della canzone *All I want* dei Kodaline

Per il video:

[https://www.youtube.com/watch?v=RzuXZfKg2YM&ab\\_channel=KodalineVEVO](https://www.youtube.com/watch?v=RzuXZfKg2YM&ab_channel=KodalineVEVO)

## Attività

### *Per mettere in gioco mente e corpo*

#### *Alla deriva (un deserto 'autogestito')*

La pandemia ci ha obbligato a stare lontani gli uni dagli altri, ci ha reso tutti in un certo qual modo degli esclusi. Perché allora non provare a fare di questa condizione un'occasione, di questa prigione un oceano di libertà?

È il momento giusto per scommettere sull'autonomia degli adolescenti e sul loro senso di responsabilità. Si scelga un tempo congruo (almeno mezza giornata, ma l'esperienza si può distendere anche per una settimana intera - proprio la Settimana Santa, perché no...). L'ideale sarebbe organizzare il deserto in modo tale da concluderlo in parrocchia, dandosi tutti appuntamento per vivere insieme la liturgia di "Passione e morte del Signore", all'orario prestabilito dal calendario parrocchiale. L'obiettivo è quello di far riflettere i ragazzi sul tema dell'esclusione come deriva esistenziale.

Non in teoria, ma nel loro vissuto personale. Ricordando quando loro si sono sentiti esclusi o quando hanno escluso qualcun altro. Cercando, poi, di mettere tutto questo in dialogo con il vissuto 'da escluso' di Gesù, che raggiunge l'apice nella sua morte in croce.

La traccia di questo deserto può essere il romanzo *L'esclusa* di Luigi Pirandello di cui si trovano delle citazioni in allegato (vedi sopra *Contributi*).

L'educatore sceglie una delle citazioni del romanzo (contrassegnate dai numeri da uno a sette) e un'opera di arte figurativa (contrassegnate dalle lettere) e le invia a tutti gli adolescenti. Possiamo chiamare 'zattera' questa coppia di contributi. Insieme alla zattera, l'educatore invia personalmente un messaggio con l'invito a ritagliarsi del tempo di silenzio per lasciarsi provocare, magari uscendo a fare una passeggiata, cercando un luogo in cui raccogliersi.

I contributi sono pensati in abbinamento (1A, 2B, 3C, ...), tuttavia ogni educatore è libero di personalizzare le zattere, cambiando abbinamenti o anche trovando altri spunti, in base alle proprie competenze e alle caratteristiche del gruppo di adolescenti che accompagna. È però vivamente consigliato che le ultime due zattere comprendano i video musicali dei Kodaline (penultimo invio: Parte I; ultimo invio: Parte II).

Con l'ultima zattera, infatti, l'educatore inviterà ogni adolescente a girare un breve video che racconti l'esclusione e il viaggio alla ricerca di una nuova inclusione "dalla prospettiva del cane" dei videoclip dei Kodaline, messo fuori casa per errore dal suo padrone. È importante che il video venga girato 'fisicamente' dalla prospettiva del cane: dal basso e, perché no, in bianco e nero.

Come sottolinea don Alessandro Dehò nel suo commento, "non basta 'stare a vedere' dalla propria prospettiva". Bisogna cambiare prospettiva, mettersi nei panni dell'altro - perfino di un cane - per imparare a guardare il mondo nella sua complessità e scendere dalle proprie presunzioni. "Cambiare prospettiva sul mondo è un modo per fare dell'esclusione un'occasione di ritorno a sé stessi e agli altri. E anche a Dio".

Con tutti gli spezzoni di video girati dai ragazzi si può montare un unico filmato con la stessa canzone come colonna sonora, un *All I Want* (Parte III), magari mettendo in evidenza alcune parole del testo che il gruppo trova particolarmente significative.

Il filmato si potrebbe vedere in un secondo momento, dopo Pasqua, incontrandosi per riflettere insieme su tutta l'esperienza del deserto autogestito. Alcune domande possono essere utili per la verifica personale e di gruppo:

- Nell'attività della deriva sono riuscito a trovare del tempo per me?
- Ho saputo autogestirmi? Cosa mi è risultato più facile e cosa meno?
- Quali spunti mi hanno provocato maggiormente? Perché?
- Cosa traggio dalla mia condizione di esclusione? E da quella di Gesù?

#### *Alto e Fragile. Una proposta di via crucis*

Guidati da una serie di quindici disegni realizzati da Giuseppe Pacucci (vedi *Approfondimenti 5*), un sedicenne di Bari, si può meditare il cammino di Gesù dal Getsemani al Calvario lasciandosi provocare da una metafora: quella di uno scatolone per traslochi. "Alto e fragile" è la scritta stampata su una delle sue facce. Questi due aggettivi possono stimolare la riflessione dei nostri adolescenti. L'educatore potrebbe interpellarli sul tema della fragilità e del sentirsi all'altezza, mostrando loro i quindici disegni. In seguito, si potrebbe chiedere loro di sceglierne uno e di scrivere una breve testimonianza a partire dal loro vissuto. Queste testimonianze poi potranno essere lette in occasione di una via crucis parrocchiale, cittadina o diocesana. A tal proposito, in un momento di verifica, si potrebbe far riflettere i ragazzi anche sul fatto che i loro racconti autobiografici, attraverso la via crucis, avranno dato linfa alla preghiera della comunità, e quelle parole - anche le più disperate - saranno diventate esse stesse preghiera. Un'occasione simile può

favorire la conoscenza reciproca, anche intergenerazionale, dando l'opportunità al mondo adulto di farsi prossimo al mondo degli adolescenti.

Se nel gruppo ci sono dei talenti nel disegno, si potrebbe anche realizzare ex novo le tavole della via crucis, personalizzando ulteriormente il tema 'Alto e Fragile' e raccontandolo secondo la creatività e la sensibilità degli adolescenti del gruppo.

# Preghiera

*Per imparare a dare del TU al Signore*

L'educatore scelga dei brani della Parola di Dio che hanno a che fare con l'acqua (p.es. Gn 7,6-24: Noè e il diluvio; Es 14: passaggio del Mar Rosso; 2Re 5: guarigione di Naaman il Siro; Gio 1: il viaggio di Giona verso Tarsis; Mt 8,23-27, Mc 4,35-41, Lc 8,22-25: la tempesta sedata da Gesù; Mt 14,22-33, Mc 6,45-52, Gv 6,15-21: il cammino sulle acque; Gv 21,1-14: l'apparizione del Risorto sulla riva del lago di Tiberiade...) e prepari dei messaggi in bottiglia, tanti quanti sono gli adolescenti del gruppo.

Poi si dia appuntamento ai ragazzi vicino a uno specchio d'acqua (il laghetto di un parco o anche in riva al mare) dove troveranno i messaggi che saranno invitati a recuperare. Dopo che ognuno avrà recuperato il suo messaggio, lo può leggere in silenzio e scegliere una parola da restituire al gruppo.

Dopo la restituzione si può eseguire un canto (p.es. *Stai con me*, Rns) e poi si potrebbe leggere insieme il racconto Il segnale del naufrago di Bruno Ferrero (vedi *Approfondimenti 6*) o un altro a tema.